

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Aziani
Chiocchio
Marchionne

INCONTRI DI STORIA Vol.3

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.com]

**PALUMBO
EDITORE**

non uno di meno
Progetti culturali e didattici
per la scuola di oggi

Paolo Aziani
Maria Antonietta Chiocchio
Valeria Marchionne

INCONTRI DI STORIA

3

Donne, uomini, eventi, culture

Il Novecento
e il terzo
millennio

A PICCOLI PASSI
Didattica inclusiva integrata

LA STORIA NELLA STORIA
Approccio narrativo
allo studio della disciplina

VERSO L'ESAME
Competenze di cittadinanza
Tracce per la comprensione
e la sintesi di un testo

DIDATTICA INNOVATIVA
Compiti di realtà
Cooperative Learning
Flipped Classroom
CLIL

DIGIT

REALTÀ AUMENTATA
AR

PIATTAFORMA DIDATTICA
MyBook

PERSONALIZZA IL TUO LIBRO
MyBook

ALTA ACCESSIBILITÀ
AA

AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/2678

IN
CON
TRO

La Resistenza: la guerra di tutti per la libertà

La Resistenza ha avuto molte anime: i partigiani e le partigiane erano molto diversi tra loro per estrazione sociale, formazione culturale, idee politiche, età. Ma tutti erano uniti da un forte sentimento di appartenenza che li faceva sentire un unico popolo in lotta per la libertà.

DOC
1

Un sentimento di fratellanza unisce i partigiani

Don Berto, cappellano della divisione garibaldina "Mingo", costituita nel gennaio 1944, ci racconta lo spirito che teneva legati i partigiani.

Nella formazione v'era un via vai continuo. Uomini singoli, a squadre partivano o tornavano da qualche azione. E di azioni i partigiani ne compivano ogni giorno. Alla partenza, quelli che restavano, salutavano i compagni con un augurio: «In bocca al lupo!». Al loro ritorno tutti si facevano loro incontro. Tutti volevano sapere l'esito dell'azione. Volevano ascoltarne anche i minimi particolari. Quelli che rimanevano in formazione attendevano ai propri impegni. Ciascuno era sempre al suo posto. C'era in formazione una fratellanza ed una carità, che faceva credere che il mondo fosse cambiato. Una carità ed una fratellanza, che purtroppo ho conosciuto soltanto sulla montagna. Credo che ancor oggi, a un anno dalla nostra discesa in città, i partigiani rimpiangano la vita di montagna. Appunto per questo spirito di fratellanza che lassù ci univa strettamente l'uno all'altro. Era un vero amalgamamento di cuori e di anime, reso sacro dai sacrifici e dai pericoli della vita comune.

(Riccardo Marchese, *Sulla montagna con i partigiani*, Genova, Edizioni del Partigiano, 1946)

DOC
2

Uomini e donne della Resistenza

Nel corso della Resistenza molte donne parteciparono direttamente ad azioni di guerriglia, ma perlopiù operavano come staffette, facendo la spola tra una formazione e l'altra per trasmettere informazioni, ordini o portare viveri e armi. **Rosa Romelli** (ritratta nella foto a destra con il padre) aveva 14 anni quando salì sulle montagne. Tutti i suoi famigliari furono arrestati, ma fortunatamente la fine della guerra salvò loro la vita.

Gli uomini della questura di Brescia ci arrestarono nel dicembre 1944. Ammanettarono mio padre, mia madre e le staffette che erano venute a salutarci quella sera e ci imprigionarono in stanze separate. Quando ho potuto salutare mio padre, l'ho visto con le mani legate, i piedi legati e il volto così tumefatto che non l'ho riconosciuto fino a quando non ha parlato. Mi ha detto «Non piangere, ricordati che se sono qui è perché voi un giorno possiate essere liberi».

Anche mia madre perdeva sangue dal naso e dalla bocca e aveva la mandibola spostata per i pugni che le avevano dato. A me è andata bene, diciamo. Ho preso pugni, calci e bastonate. Avevo due belle trecce, me le hanno tirate al punto che mi sembrava che mi strappassero il cervello. Ma è andata bene.



DOC
3

Una poesia per la Resistenza

Albert Kesselring, comandante delle forze di occupazione tedesche in Italia, fu condannato nel 1947 al carcere a vita per crimini di guerra. Nel 1952 dichiarò di non avere nulla da rimproverarsi per quanto commesso e di meritarsi semmai un monumento per aver salvaguardato Roma e Firenze. **Piero Calamandrei**, partigiano divenuto uno dei padri della nostra Costituzione, gli rispose scrivendo questa poesia che riassume i valori profondi della Resistenza.

CAMERATA KESSELRING...

Lo avrai

camerata Kesselring

il monumento che pretendi da noi italiani

ma con che pietra si costruirà

a deciderlo tocca a noi.

Non coi sassi affumicati

dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio

non colla terra dei cimiteri

dove i nostri compagni giovinetti

riposano in serenità

non colla neve inviolata delle montagne

che per due inverni ti sfidarono

non colla primavera di queste valli

che ti videro fuggire.

Ma soltanto col silenzio dei torturati

più duro d'ogni macigno

soltanto con la roccia di questo patto

giurato fra uomini liberi

che volontari si adunarono

per dignità e non per odio

decisi a riscattare

la vergogna e il terrore del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare

ai nostri posti ci ritroverai

morti e vivi collo stesso impegno

popolo serrato intorno al monumento

che si chiama

ora e sempre

RESISTENZA.

STUDIO CON METODO

DOC 1

- 1 Individuo** Sottolinea nel testo che cosa succede quando i partigiani stanno per partire per un'azione e che cosa succede quando tornano.
- 2 Memorizzo** Rispondi alle domande.
 - a. Quale significato assumono secondo te i termini "fratellanza" e "carità" nel contesto della vita delle formazioni partigiane?
 - b. Perché don Berto dice che fratellanza e carità le ha conosciute solo sulla montagna? Motiva la risposta facendo riferimento anche ad altre parti del documento.

DOC 2

- 3 Individuo** Sottolinea nel testo.
 - a. Che cosa accade a Rosa e alla sua famiglia.
 - b. Che cosa dice il padre Luigi a Rosa.
 - c. Come finisce la vicenda di Rosa e della sua famiglia.
- 4 Rifletto** Commenta con un testo scritto (max 5 righe) la frase che il padre rivolge alla figlia: «Non piangere, ricordati che se sono qui è perché voi un giorno possiate essere liberi». Per aiutarti puoi rileggere la Lezione 8.

DOC 3

- 5 Individuo** Sottolinea le parti della poesia in cui secondo te Calamandrei parla, in modo esplicito o implicito, della Resistenza.
- 6 Memorizzo** Che cosa significano, secondo te, i versi «ci ritroverai morti e vivi collo stesso impegno popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre RESISTENZA»?
- 7 Rifletto e scrivo** Svolgi una breve ricerca in Internet per approfondire il contesto in cui Piero Calamandrei compose questa poesia sulla Resistenza. Poi scrivi un commento alla poesia (max 10-15 righe) per spiegarne il significato profondo anche alla luce di quanto hai letto nelle tue ricerche.